Anno - XXXIII — N. 90 UDINE, Mercoledì 31 Marzo 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Parlamento Nazionale

L'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Nella seduta di ieri della Camera dei Deputati si discusse l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Eccone il testo, che ripete — com'è l'uso del nostro Parlamento — i vari punti toccati da S. M. il Re nel suo discorso inaugurale della nuova Legislatura:

« *Sire!*

« La fiducia da voi nutrita che tutti i vitali interessi del paese vi consiglieranno un proficuo ed alacre lavoro, costituisce per noi un impegno solenne. La prontezza dell'opera aggiungerà efficacia ai provvedimenti proposti. Ci sarà guida la fede costante nella più ampia libertà politica che ha ispirato e ispira la Maestà Vostra e fu perenne elemento di conservazione e di rinnovazione dei nostri istituti. Provvederemo così con ardimento non disgiunto dalla prudenza, alle riforme additate dalla Vostra augusta parola e che il paese desidera e attende.

Perciò saremo solleciti, agevolando sempre nuovi accordi fra capitale e lavoro, di preparare nelle relazioni reciproche delle classi sociali, un'era feconda di legislazione e di armonia e cooperare così al progresso e alla prosperità della patria.

Esamineremo con amorevole diligenza quelle riforme dell'ordinamento tributario che ci siano proposte e, poichè vera libertà non sussiste quando non si conforti in quello spirito di disciplina che le è guarantigia e non abbia nella giustizia fondamento e sostegno, affronteremo risolutamente il grave problema della funzione giudiziaria col proposito di dare alla giustizia quella rigorosa specchiata imparzialità che la fa rispettata ed accetta. Le questioni attinenti all'insegnamento concernino esse sia le nostre Università che devono essere poste in grado di raggiungere la massima dignità scientifica, sia la scuola media che deve corrispondere davvero ai nuovi e mutati bisogni sociali, avranno tutta la nostra cura. Convinti che solo dall'istruzione e dall'educazione si può attendere la evoluzione civile del popolo, provvederemo efficacemente alla diffusione dell'insegnamento elementare. Or sono cinquant'anni i nostri padri si accinsero alla grande impresa della redenzione della patria, conseguita in comunanza di intenti e di scopi, per valore d'armi e di popolo.

A noi incombe il sacro dovere di difenderla e però crediamo che la nostra politica debba trovare anzitutto le sue guarantigie nel valore di un forte esercito e di una forte armata. Daremo dunque opera volonterosa a rinvigorire gli ordini militari adattandoli anche per la durata dei servizi alle odierne necessità sociali. Contribuiremo in questo modo efficacemente, oltre che alla tutela dei nostri interessi, a quella concordia internazionale cui l'Italia mirò costantemente col rispetto ai trattati e la fedeltà alle sue alleanze e amicizie.

Sire,

Assicurare alla industria una forza naturale, disciplinandola, aiutare l'incremento dell'agricoltura e ridare alle nostre pendici montane quella che fu la sacra difesa delle selve come voi ci proponete, sarà certo nostro studio.

Richiamando l'impegno assunto dalla passata legislatura di restituire nuova e più fausta vita alle nobilissime città di Messina e di Reggio, seconderemo ogni proposta che conduca allo adempimento di questo obbligo nazionale.

Valga l'affermazione solenne a sollevare l'anima delle desolate popolazioni che trassero già conforto e aiuto dall'opera pietosa e animosa dell'esercito e dell'armata, cui venne altissimo esempio dalla maestà vostra e dalla regina che scrisse una pagina mirabile negli annali della carità. Spetta alla nuova Italia corrispondere alle prove di simpatia e di solidarietà date dalle nazioni che con tanto generoso slancio accorsero a prestare aiuto nel nostro immenso dolore, e all'affettuoso e largo concorso fraterno lontano, dimostrando ancora una volta che alla forza distruggitrice della natura prevalgono il provvidenziale impulso del sentimento e l'opera riparatrice della civiltà. »

Pantano è il primo oratore. Egli fa aspre critiche all'opera del Governo, che tanto nella politica interna che nella estera ebbe sempre una condotta ambigua e non chiara: cosicchè la nostra politica fu colpita dallo sbadiglio parlamentare, e la stessa estrema sinistra stanca, sconfortata, in un ambiente privo di ideali, piegò la testa e si addormentò. E la sua critica va dal servizio o disservizio ferroviario fino ai soccorsi per Messina e Reggio. Nel discorso della Corona, egli conchiude, non vi è stato alcun accenno a una migliore opera positiva del Governo.

Segue Mirabelli, naturalmente sul medesimo tono. Egli riconosce in tutti i partiti della nazione, ed anche nei clericali, il diritto di partecipare alla vita pubblica e di entrare in parlamento; ma il partito clericale (soggiunge) deve farle innanzi apertamente, colla bandiera del dogma, dell'assolutismo, della teocrazia papale. *(Vivi rumori a destra; approvazioni a sinistra).* E se il tricorno è incompatibile con l'unità della Patria, colla breccia di Porta Pia, sono falsi tanto i clericali che, devoti al Papa, dicono di riconoscere la costituzione dello Stato Italiano con Roma capitale e si alleano con i costituzionali, quanto coloro che, devoti alla monarchia sabauda la quale ha proclamato Roma intangibile, si alleano con i clericali che la rinnegano...

Cameroni. Ma lo afferma lei, questo!

Mirabelli. Sicuro, o signori; io voglio che si proibisca ai cattolici di entrare travestiti alla Camera, e a questo si deve venire.

Cameroni. Non senza un perchè, siete un forcaiolo vestito da repubblicano!

Mirabelli. Sarebbe bene che voi veniste, o clericali, a viso aperto.

Voci dal centro. Più aperto di così è impossibile.

Mirabelli. E che non giuraste fedeltà al Papa e alla costituzione contemporaneamente....

Cameroni. E voi, repubblicani che giurate fede alla monarchia?

Mirabelli. Ma a noi manca quel carattere.....

Voci. Vi manca il carattere e la lealtà!

Mirabelli. Il vostro è falso clericalismo!

Cameroni. Voi, rappresentanti della repubblica, che non esitate a giurare fedeltà al Re, che cosa siete mai, voi?

Mirabelli. Il vostro, è falso clericalismo; e il vostro, o costituzionali che aiutate i clericali, nelle elezioni, è costituzionalismo *christofle* *(Vivi rumori al centro; applausi all'Estrema)*

E seguono altri due: l'on. Pietro Chiesa e l'on. Cicotti, pure dell'estrema — non perfettamente d'accordo sulle spese militari, ma d'accordo nel loro antiministerialismo.

Il seguito è rimandato a oggi, mercoledì.

Il gravissimo problema del pane

Appena esaurita la discussione dell'indirizzo al Re in risposta al discorso della Corona, la Camera dei Deputati si occuperà della mozione per abolire il dazio doganale sui frumenti che s'introducono dall'estero.

Il problema è di quelli che, nei comizi, con due o quattro parole al più si risolvono; ma che, viceversa affaticano le menti degli studiosi più seri. E vedemmo, in questi giorni, occuparsene (oltrechè taluni dei giornali romani) l'economista Luigi Einaudi nel *Corriere della Sera.*

Non è possibile riassumere gli articoli suoi, per la densità dei fatti e delle considerazioni che contengono; ma crediamo interessante ricordare esservi stato un tempo — verso il 1883-84, — in cui gli agricoltori italiani temevano di vedere i prezzi del frumento rinviliti dalla introduzione del grano che gli Stati Uniti riversavano in grandissima quantità sull'Europa. E furono gli anni in cui, per proteggere l'agricoltura nazionale, si venne aumentando la misura del dazio: da lire 1.40 per quintale fu portato a lire 3 nel 1887, a 5 nel 1888, a 7 e 7.50 nel 1894.

Ma che cosa accadde?

Che gli Stati Uniti, negli ultimi anni, vennero diminuendo la loro esportazione granaria; e mentre ancora nel 1900-902 il frumento ch'esportavano rappresentava quasi il 42 per cento della esportazione dagli Stati di produzione esuberante a quelli di produzione deficiente per i propri consumi; nel 1903-906 il quantitativo degli Stati Uniti non dava che il 16.6 per cento del totale; e tutto lascia credere che ben presto saranno sopravanzati non solo dalla Russia, ma anche dall'Argentina e che fra non molto non si sentirà più parlare degli Stati Uniti come di un paese esportatore di grano.

I consumatori dell'Europa, poichè sono essi che consumano il 95 0|0 del grano sovrabbondante ai paesi esportatori — hanno dovuto rivolgersi alla Russia, alla Rumenia, all'Argentina, al Canadà, all'India, all'Australia per soddisfare ai propri bisogni crescenti di grano.

I territori da colonizzare e da coltivare a grano sono in verità sterminati: sicchè non vi è motivo affatto di essere preoccupati per una ipotetica futura carestia. Ma — e qui sta tutto il problema — questi territori immensi sono bensì coltivabili a grano, ma *a costi crescenti.* Sono terreni via via più freddi, meno fertili, più lontani dai centri di consumo, che occorre coltivare.

L'Einaudi conclude l'articolo rilevando che i prezzi del grano, dopo il massimo rinvilio raggiunto nel 1894, hanno decisamente ripreso la via dell'aumento. « Il che non vuol dire — soggiunge — che l'aumento debba essere eterno ed indefinito. Sarebbe assurdo voler segnare confini all'attività inventiva dell'uomo, il quale potrà trovare in futuro nuovi mezzi di produrre cereali od alimenti a costi bassissimi. Ma *ora e finchè le condizioni attuali non mutino,* la tendenza dei prezzi del grano è nelle grandi linee al sostegno ed all'aumento. E si comprende, perciò, come quegli stessi agricoltori, che verso il 1880 fieramente si agitavano contro la minacciosa concorrenza transatlantica e invocavano ed ottenevano il rialzo del dazio sul grano da L. 1.40 a L. 7.50 al quintale, oggi riconoscano la necessità di una riduzione e magari la invochino. Senonchè essi, ritenendo trattarsi di un fenomeno passeggero come quello del 1898, vogliono una riduzione soltanto temporanea del dazio. E' un errore di prospettiva. I prezzi della primavera del 1898 e del 1909 sono, è vero, eccezionali; ma al di là di questi due massimi, di queste vette altissime nella curva dei prezzi, è d'uopo vedere l'andamento continuo della curva. E poichè l'andamento generale è verso il rialzo, è doveroso affrontare il problema in tutta la sua interezza e volere una riduzione graduale e **permanente** del dazio sul grano ».

* * *

Vedremo quel che farà la Camera: Noi crediamo che, allo stato delle cose, sarebbe un errore del Ministero se volesse opporsi ad ogni riduzione.

* * *

Ma perchè i lettori che amano riflettere sulle cose e non accettare ad occhi chiusi quanto è detto o scritto da una parte o dall'altra — massime su problemi così ardui — possano agevolmente conoscere anche le argomentazioni contrarie al ridurre o abolire il dazio, ne riassumeremo qui le principali.

Dicono taluni: l'agricoltura italiana soffre di due mali: eccesso nella produzione del vino, insufficienza in quella del grano. Il rimedio efficace non lo si può avere che nel restringere la coltura della vite ed estendere quella del frumento. Ora, se noi vogliamo che i nostri agricoltori si dedichino maggiormente al frumento, come pretendere che lo facciano diminuendo o distruggendo la « protezione del grano nostrale » rappresentata appunto dal dazio di confine sui grani che s'introducono dall'estero, ivi ottenuto a costi più bassi?....

Poi: quali vantaggi quotidiani ne verrebero alle famiglie dei consumatori?.... Forse, pochi millesimi, se pure, come i benefici di altre riforme pensate a vantaggio dei consumi popolari, l'abolizione del dazio o la sua riduzione non si risolvesse in una nuova fortuna per gli speculatori. E vi è proporzione ragionevole tra la grande agitazione inscenata dai partiti estremi per ottenere, a ciascuna famiglia, forse 3 o 4 cent. al giorno di minore spesa sul pane, quando l'aumento dei salari è stato, negli ultimi anni, così cospicuo?.... E può il Bilancio dello Stato sopportare la perdita di qualche decina di milioni, mentre dell'altro lato gli se ne domandano centinaia per la difesa nazionale? non si correrebbe incontro a inevitabile disavanzo? e non verrebbe, col disavanzo, nuovo disagio della Nazione, con danno ben più rilevante e più sentito che non il tenue sopraprezzo del grano dovuto al dazio doganale?

Le leggi economiche non si violano indarno: quando le cose si spingono troppo, ecco la legge economica riprendere il suo impero. Ne è prova anche, oggidì, il Ferrarese, dove, dopo alcuni anni di scioperi agricoli che portarono forti aumenti di salari e incertezza nei proprietari della terra, oggi abbiamo la disoccupazione e vasti terreni abbandonati a prato che richiede meno braccia: onde le centinaia di braccianti che domandano lavoro.

La questione del dazio sul grano fu sollevata per tattica parlamentare e partigiana (sono sempre gli oppositori che parlano): o il Ministero accetta la riduzione, e indebolisce il bilancio e quindi non può dedicare alla difesa, che la Nazione reclama a gran voce, quelle somme che sono necessarie — e lo si combatterà da questo lato; o respinge ogni riduzione, e allora lo si accuserà... di affamare il popolo.

* * *

Dalle ultime notizie, pare che il Ministero accetterà di ridurre il dazio doganale da lire 7.50 a 5.

Cronaca Provinciale

S. Daniele

Il bilancio al Consiglio Comunale

Battibecchi e incidenti.

C. scrivono da S. Daniele.

Alla seduta del Consiglio Comunale di ieri erano presenti: cav. Italico Piuzzi Taboga, Sindaco, avv. Gino di Caporiacco, Pietro Bianchi, Antonio Molinari, Domenico Vignuda assessori, march. Corrado de Concina, Midena Pietro, Candusso Osvaldo, Pellarini Pietro, Di Pauli Domenico, Vidoni Giovanni, Pellarini Jvanoe, Beinat Paolo, Cedolini cav. Antonio, Angeli Antonio, Zaghis Giulio, Angeli Felice consiglieri.

Oggetto. *Continuazione della discussione del Bilancio Preventivo 1909*

Il Sindaco ordina al Segretario di continuare la lettura dei vari articoli del Bilancio preventivo 1909

Nella « Parte Passiva » del bilancio di S. Daniele alla voce: *Per riatto e nuove condutture dell'acquedotto L. 4000* » il cons. Pellarini Pietro, pur riconoscendo giusto ed equo provvedere al prolungamento dell'acquedotto in Zuline Sopra Castello, domanda alla Giunta se non fosse il caso di rimandare i lavori al 1910, oppure di ridurre la spesa ad una cifra minore.

Il Sindaco, risponde che le condizioni igieniche delle borgate Zulins e Sopra Castello non permettono di defferire il prolungamento dell'acquedotto.

In quei borghi gli abitanti sono senza acqua potabile. Non si assume la responsabitità di lasciare più oltre quei borghi senza acqua.

L'*Assessore Caporiacco* dice che è questione di equità e di giustizia, oltre che di igiene, dare l'acqua potabile a quelle borgate che ancora non l'anno. Non di meno propone, per venire incontro al desiderio del cons. P. Pellarini, la riduzione della voce da L. 4000 a 3000, avvertendo però che, l'anno in corso, il prolungamento dell'acquedotto nelle borgate di Zulins e Sopra Castello, verrà fatto in ogni modo.

MINORANZA E MAGGIORANZA

PER UNA FRASE

Il *Cons. Cedolini,* della minoranza, a questo punto, vorrebbe interloquire, ma il cons. Angeli, pure della minoranza, gli dice « *lassin che fàsin lor!* »

Sindaco: Ho colto a volo una frase che non voleva sentire da quel banco. Il cons. Angeli ha detto: « lasciamo che facciano loro ». Male; perchè io vorrei che ognuno sentisse la importanza del posto che occupa. Avete da obbiettare qualchecosa?

Ed allora parlate: è vostro dovere il farlo. Tutti abbiamo il sacrosanto dovere di contribuire, per quanto possiamo, al benessere del comune. Dove si tratta un alto interesse comunale, non dovrebbe esserci spirito di parte. Abbiamo errato? Dovreste dircelo! Dove? dovreste indicarcelo?

Angeli. Spiega la sua frase dicendo che la minoranza non può assumere responsabilità, perchè parte da criteri diversi da quegli dell'attuale amministrazione.

Sindaco. Dobbiamo avere uno scopo comune: quello del benessere del paese!

Cedolini. Spiega com'egli intenda le funzioni della minoranza in un consiglio comunale.

Caporiacco, risponde a quanto ha detto il cons. Angeli. Quali sono i criteri della minoranza differenti da quelli della maggioranza? Tutte le proposte fatte dall'attuale amministrazione sono state approvate anche dalla minoranza: così l'edificio scolastico, così gli aumenti di stipendi ai salariati e stipendiati comunali, così le spese per il riatto dei monumenti, così il passo barca a Casiacco, così il rimborso daziati alla Ditta Poma, così lo stanziamento per la cattedra ambulante d'agricoltura. Nè mai la minoranza ha esposto criteri suoi speciali in contraddizione con quelli della maggioranza. Il contegno della minoranza è quindi ingiustificato.

Riguardo alle funzioni d'una minoranza in un consiglio comunale, l'assessore Caporiacco risponde che se la minoranza non deve assumersi responsabilità nell'amministrazione, nondimeno essa deve indicare i suoi concetti amministrativi e proporre quei rimedi che, a suo avviso, possano tornar utili al bene del comune. La minoranza del consiglio comunale di S. Daniele invece non fa nè una cosa nè l'altra: vota tutto quanto propone la maggioranza, e poi non vuole assumersi la responsabilità dei suoi voti.

* * *

Chiuso l'incidente, il segretario legge gli altri articoli della parte passiva del bilancio, che passano senza discussione. Messa ai voti la parte passiva del bilancio, questa viene approvata con 11 voti favorevoli.

La minoranza dichiara di astenersi.

ALTRA DISCUSSIONE

PER IL CONTEGNO DELLA MINORANZA.

Si inizia quindi la discussione della *parte attiva* del bilancio.

Cedolini dichiara che la minoranza non prenderà parte alla discussione di questa parte del Bilancio.

Pellarini Pietro protesta contro il contegno della minoranza, che tace quando dovrebbe invece portare il suo contributo al bene del paese.

Sindaco, trova che la minoranza non comprende le sue funzioni. Questa, poichè nel bilancio vi sono L. 7000 di nuove spese, crede di sottrarsi ad ogni responsabilità coll'astenersi dalla discussione del bilancio. Ora, se nel bilancio vi sono lire 7000 di nuove spese, queste sono state approvate e votate da tutti. E non sono spese di lusso. Comprende che qualche avversario in mala fede vada in giro per il paese dicendo che il nuovo aggravio del bilancio deriva dall'acquedotto nel Borgo Sacco, acquedotto fatto con scopi elettorali. Comprende che si vadano dicendo in paese altre stolidezze. Ma qui egli sente il dovere di solennemente dichiarare che nessuna spesa fatta dall'attuale amministrazione è stata spesa di lusso; ma che viceversa in ogni spesa si è avuto di mira il bene del paese, senza preconcetti elettorali di sorta.

Enumera tutte le nuove spese che dal 1904 son venute ad aggravare il bilancio comunale: aumenti salari e stipendi, nuovi insegnanti, acquedotto, patronato scolastico, medicinali ai poveri, edificio scolastico, riatto monumenti, ecc.

Conclude dicendo che l'amministrazione comunale ritiene d'aver agito ispirata da sentimenti di giusta e sana democrazia.

Caporiacco rincalza gli argomenti del Sindaco ed invita la minoranza a rispondere categoricamente a questa domanda: quali spese di lusso ha fatto l'attuale amministrazione? quali denari ha malamente spesi? quali sperperi ha fatto?

Cedolini alla categorica domanda dell'assessore Caporiacco, si limita a rispondere che non conosce i consuntivi del comune.

Dopo di che si continua — senza osservazioni di sorte — la lettura della parte attiva del bilancio.

UNA DICHIARAZIONE.

Alla fine il Sindaco invita il Consiglio a votare in blocco il bilancio preventivo 1909.

Beinat, a nome della minoranza del consiglio, fa la seguente dichiarazione: — Poichè il bilancio preventivo 1909 è contrario all'indirizzo ed agli intendimenti della minoranza del consiglio, questa dichiara di dare voto contrario al bilancio presentato dalla Giunta.

Caporiacco non vuol lasciar passare, senza una parola di risposta, la dichiarazione della minoranza.

In questa si dice che il bilancio presentato è contrario all'indirizzo ed agli intendimenti della minoranza. Ma vorrebbero dire i consiglieri della minoranza una buona volta quali sono i loro intendimenti e quale il loro indirizzo?

Ma, prescindendo da ciò, l'ass. Caporiacco rileva che il bilancio presentato risponde a criteri moderni, a criteri di sana e vera democrazia. Con essi si provvede d'acqua potabile i borghi, che ne sono privi; con essi si migliora l'istruzione elementare con nuovi insegnamenti; con essi si provvede al nuovo edificio scolastico; con essi si provvede a riattare quei monumenti antichi che costituiscono il decoro di S. Daniele, e che sono pericolanti; con essi si provvedi a quelle istituzioni benefiche, che continuano la scuola, quali l'asilo infantile ed il patronato scolastico; con essi si provvede ai medicinali dei poveri etc.

In verità conclude l'assessore Caporiacco, rivolgendosi ai consiglieri della minoranza — Se voi non votate questo bilancio, potete cancellare il nome di democratici che vi vantate di portare!... — Il sindaco mette quindi in votazione il bilancio preventivo 1909, che viene approvato soltanto dagli 11 consiglieri della maggioranza.

La minoranza vota contro.

Dopo di ciò, la seduta è levata.

* * *

Il contegno della minoranza, che dopo aver votato tutte le nuove spese che gravano il bilancio comunale, si rifiuta di votare e si disinteressa del bilancio stesso, ha fatto non buona impressione. Così pure non ha fatto buona impressione il fatto che la minoranza si sia dimostrata contraria al prolungamento dell'acquedotto in quei borghi che sono privi di acqua potabile.

Il pubblico presente al consiglio ha dimostrato queste non buone impressioni, applaudendo il sindaco e l'assessore Caporiacco che si fecero portavoce dei bisogni della cittadinanza.

Montenars

— Seduta consigliare

29. Una seduta alquanto laboriosa fu quella odierna del Consiglio comunale.

Sul Conto 1907, dopo le esaurienti spiegazioni date dal segretario, non furono mosse osservazioni per cui fu approvato all'unanimità.

Fu confermata in II lettura la spesa per l'impianto di una linea telefonica con Artegna, linea che probabilmente verrà prolungata in avvenire fino a Flaipano.

Necessitando provvedere al restauro del ponte sull'Orvenco presso Artegna, fu incaricato l'ing. Enrico Pittini di Gemona di stendere il relativo progetto.

Sulle domande dei borghegiani di Sonvillutta e Iof per ottenere un sussidio allo scopo di costruirsi una strada, si manifestarono in seno al Consiglio due correnti, di cui la contraria sosteneva non potersi costituire un precedente, altrimenti ogni borgata potrebbe pretendere una strada propria.

Alla fine, fu approvata la proposta di concedere agli abitanti di Sonvillutta un sussidio di L. 100 ed a quelli di Iof di L. 50, da pagarsi a lavoro compiuto e collaudato da speciale Commissione da nominarsi dal Consiglio.

In ultimo, fu presentata la proposta di decadenza di sei Consiglieri per mancato intervento alla seduta della sessione autunnale. La Giunta ne propose il rigetto, sia per la considerazione che il Consiglio verrebbe ridotto a meno di due terzi, provocando così elezioni supplettive; sia perchè la giurisprudenza prevale nel senso che quando la sessione si è esaurita in una sola seduta, non si può far luogo alla decadenza. La proposta della Giunta fu approvata a maggioranza.

Pasian Schiavonesco

— Seduta del Consiglio.

30. *Stud.* — Nella seduta di ieri il nostro consiglio, visto che la mozione presentatata dai consiglieri Fabris e Modotti circa la divisione d'interessi delle singole frazioni, era stata presentata senza alcun dato di corredo, non ha preso in merito alcuna deliberazione, incaricando invece la Giunta di vedere se è possibile trovare una persona, della quale sia notoria l'abilità in simili questioni, che studi la maniera più semplice per la summominata divisione, e che presenti al Consiglio una chiara e dettagliata relazione corredata da tutti i documenti statistici, che alla stessa saranno convenienti.

Il secondo oggetto riguardava la chiusura del fondo delle scuole e attigue proprietà, che dal Consiglio venne approvata, (e non già la chiusura della scuola, come poteva apparire dal nostro annuncio). Che la scuola sia priva del titolare, è questa una cosa notoria; ma la causa non si deve ricercare nè nella titolare, la quale per gravi ragioni famigliari dovette ritirarsi ed abbandonare la scuola; nè nella amministrazione che si è adoperata in tutti i modi per le supplenze.

Sta infatti che fortunatamente s'è potuto ora trovare una persona la quale gentilmente si presta fino dal principio della passata settimana, a dare le lezioni scolastiche.

Il Consiglio quindi s'è pronunciato in merito ad alcuni provvedimenti per far fronte alle spese di numerosi lavori; su domande inoltrate per concessione e rinnovamento di forze motrici, e per acquisto di fondi comunali.

Sacile

— Nuovo lutto.

Questa notte spegnevasi a 67 anni, dopo una vita spesa nell'assiduo lavoro; Piovesana Alberto. Era amato e stimato per la sua rettitudine. Ora raggiunge la moglie sua che da pochi mesi l'avea preceduto nella tomba. Fu appassionato e diligente filarmonico e socio attivo di questa Società di M. S.

Condoglianze ai congiunti.

Corriere Giudiziario.

Corte d' Assise

Pres. Silvani P. M. Panini

Tentato parricidio.

Ieri si svolse il proceso contro Luigi Mezzarobba di Valentino e fu Maria Maschio imputato di avere nel 21 Giugno 1908 percosso con pugni, con una clava, e calpestato con piedi calzati alla montanara il proprio padre a fine di ucciderlo e sbarazzarsi di lui.

L'INTERROGATORIO

L'imputato, d'anni 51, dice che al 21 giugno portò in malga alcuni maialetti. Il padre che si trovava lassù ed aveva trincato alquanto, accolse il figlio poco bene: cominciò a rampognarlo perchè aveva male comperato e speso troppo. Nacque un diverbio. Egli però non battè il padre in nessun modo: se l'avesse colpito con la clava, l'avrebbe ucciro. Ma nella colluttazione il vecchio cadde malamente su dei tronchi preparati per il fuoco e si fece la ferita per cui dovette essere trasportato in ospedale. Il padre è dedito al bere; ed egli, nel timore non finisse di sciupare quel poco che ancora loro rimane, voleva gli facesse carta bianca dacchè il fratello Matteo s'era levato di casa.

Il padre Valentino, d'anni 78, non si ricorda nè se le ha date nè se le ha pigliate. Il Luigi insisteva perch'egli facesse una falsa vendita; ma lui finchè vivrà, neanche se avesse un milione non cederà un centesimo.

In fondo, il suo racconto d'oggi è quasi l'opposto di quello fatto al giudice istruttore.

TESTI D' ACCUSA

Valentino Barzan fu Angelo d'anni 48. Ha una malga vicina dei Mezzarobba. Egli si trovava lassù il 21 Giugno. Venne chiamato d'urgenza, chè Valentino Mezzarobba stava male. Trovò il vecchio sul giaciglio ma non si capiva troppo bene quel che diceva. Si solo ch'era stato ridotto in così mala forma dal figlio Luigi. Questi, la notte, si fece vedere vicino al padre, e la mattina, avendo deciso di partire, volle chiedera perdono al genitore. N'ebbe un rifiuto e partì senza che l'invocata riconciliazione avvenisse. Il Barzan poi accompagnò il vecchio all'ospedale di Aviano e strada facendo o in Ospedale (non si ricorda bene), il vecchio Valentino gli disse che suo figlio Luigi lo aveva battuto in quel modo perchè egli non aveva voluto fargli una falsa vendita, pretesa dal figlio.

Maria Polo Grava, d'anni 52, era andata alla malga dei Mezzarobba a condurre un ragazzo, per ordine del Valentino. Vide il vecchio malconcio e alle sue richieste n'ebbe in risposta che il figlio l'aveva bastonato. Ha udito dalla gente che il diverbio era succeduto per questioni d'interesse.

Biasutti Nicola d'anni 27, chiamato dal suo piccolo fratello, si recò nella malga di Valentino. Narra le stesse circostanze del Barzan con il quale accompagnò il vecchio ad Aviano. Aggiunge che Luigi, la sera, gli disse:

— «Guarda di farmi il meno male possibile presso la giustizia.»

Bernardis Felice d'anni 67, sindaco di Budoia, dice che la sostanza dei Mezzarobba ascende ad 8 o 9 mila lire, gravata da debiti. Il Luigi è un buonissimo uomo: faceva qualche rimostranza al padre perchè dedito al bere. Il vecchio è d'un carattere violento, bestiale. La causa della rissa è che il Valentino aspettava alla malga dei suini. Luigi non aveva i denari necessari: aveva, è vero, venduti i bozzoli, ma ancora non aveva riscosso niente. Si fece pertanto imprestare quanto gli occorreva e fece la compera. Al vecchio parve avesse speso troppo; e da ciò nacque la baruffa.

In mezzo alla gente c'è la persuasione ferma che il Luigi non è capace di concepire neppure il pensiero di commettere quello di cui viene imputato.

Patrizio Antonio fa, su per giù, la deposizione stessa del Bernardis. Aggiunge che, secondo la voce pubblica, il figlio s'è adirato in malga trovandovi una donna in compagnia del vecchio.

Zambon Angelo dice che il Valentino si recava qualche volta da lui e si lamentava d'essere maltrattato in casa, perchè non voleva fare una falsa vendita al figlio Luigi.

Secondo lui, due sono le cause del diverbio: perchè il vecchio che ha l'abitudine di bere un po' troppo, è d'un carattere caldo e per un nonnulla trova a contrastare; e perchè egli si rodeva dalla bile contro il figlio per la falsa vendita che questi pretendeva.

De Prato Giovanni, brigadiere di Polcenigo, informa sulla famiglia Mezzarobba, ripetendo press'a poco quello che disse il sindaco.

Cipolat Pietro racconta circostanze già note. Dice di più che il figlio Luigi affermava che il padre si era fatto male cadendo. Ma il vecchio che udiva aveva risposto:

— «No, no!... Sei stato tu a battermi quanto hai voluto.»

LE PERIZIE.

Si dà quindi lettura delle perizie mediche del dott. Luigi Longo e del dott. Ercole Giorgi.

Risulta che tutte le lesioni prodotte sono guaribili in giorni 10, ad eccezione di una ferita al torace, con frattura di costole, e lesione polmonare che presentava pericolo di vita.

Il perito dott. Luigi Longo ammette il pericolo di vita nei primi giorni, non tanto per la scopertura delle costole quanto per l'offesa al polmone che poteva produrre anche un' emorragia mortale.

TESTI DI DIFESA

Carlon Luigi fu Domenico di anni 49 ha condotto il vecchio dall'ospedale di Aviano a casa in Budoja. Non sa quanti giorni è stato in ospedale.

Biasutti Angelo dice che il padre beve troppo. Appena uscito dall'ospedale, andò nell' esercizio del Pizzutti a bere e mangiare.

Il vecchio stava meglio di prima e diceva che il giorno dopo sarebbe andato in montagna. Crede vi sia andato in realtà, facendo un cammino da 5 a 6 ore. Il vecchio è di un carattere prepotente.

Carlon Luigi sa che, uscito il vecchio dall'ospedale, è tornato alla malga, ma non può precisare il giorno.

Avv. Billia Chiede che s'interroghi il veccio se il giorno dopo uscito dall' Ospedale è andato alla malga.

Valentino Mezzarobba risponde che è andato alla casera due giorni dopo uscito dall' ospedale. E' andato in carretta fino ad Aviano, vi ha dormito e il giorno dopo su di una mula si è portato in montagna. E' stato in ospedale 18 giorni.

Schenardi dott. Fausto, medico chirurgo di Budoja, conosce Luigi da quattro anni. E' un uomo malaticcio di catarro cronico con esaurimento nervoso. Il vecchio è di carattere non troppo dolce. Narra a proposito un fatto specifico. Per questioni di confine tempo addietro il Valentino altercò con un contadino e gli scagliò la zappa nella testa. Il ferito si recò da lui per farsi curare. Ha udito dire che il Valentino, il giorno dopo venuto fuori del luogo di cura, si portò in montagna.

Burigan Andrea, maresciallo dei carabinieri in riposo, depone che, felicitandosi egli col vecchio per il pericolo scampato, questi gli rispose che la causa principale del suo male la deve a sè stesso, perchè egli è stato il primo a provocare il figlio, a bastonarlo. Il Valentino è di carattere prepotente; il figlio, per contro, non ha mai dato motivi di lamento.

Avv. Billia domanda ai periti se il viaggio a sbalzi su di una slitta ha potuto aggravare il pericolo, e se il fatto che il vecchio è andato in montagna appena uscito dall' ospedale è stato causa del prolungarsi delle malattie.

Dott. Luigi Longo. La ferita può essere stata aggravata dal lungo e disagiato viaggio di discesa; il fatto però che il vecchio sia andato alla malga appena uscito di cura, non porta nessun cambiamento al corso della malattia.

Avv. Billia. Per testimonianza della stessa parte lesa, abbiamo che, nella caduta, il vecchio sentì di battere su tronchi di legno appuntito. Chiede se la caduta su questi tronchi può essere causa della ferita al torace.

Dott. Luigi Longo. Data l' età del Valentino e la conseguente pesantezza del cadere, è possibile che la frattura delle costale sia stato causata dagli ostacoli su cui venne a battere il corpo.

Il Presidente chiede al P. M. e alla difesa quali siano i quesiti che intendono sottoporre all' esame dei giurati.

P. M. Io sosterrò il ferimento grave.

Difensore. Io sosterrò il ferimento in genere: con la subordinata che l' effetto sia andato oltre il limite dell' intenzione dell' agente.

LA REQUISITORIA

Il Pubblico Ministero dice che la difesa dell' accusato urta, s' infrange contro le norme della logica. Nove mesi di latitanza hanno prodotto dei cambiamenti anche nel vecchio. Se, come narra l' imputato, egli, nel difendersi dal padre che lo investiva col bastone, l' ha spinto un po' troppo forte sì che nella caduta s' è fatto il male per cui fu medicato all' ospedale; non aveva nulla da temere restando in patria. Noi non possiamo credere alla versione data dal Luigi: ma la più veritiera è la deposizione del vecchio Valentino dinanzi al giudice istruttore.

Quale la responsabilità dell' imputato? Io abbandono il tentato parricidio, perchè se in realtà Luigi avesse avuto l' intenzione di uccidere, avrebbe potuto, con l' arma ferribile che teneva in mano, compiere facilmente il suo delitto. Sostengo il ferimento grave con pericolo di vita, come risulta dalle perizie mediche. Di più, la ferita è stata guarita in più di 20 giorni. Attenuanti per l' accusato non ve ne sono. Egli non aveva alcun diritto di redarguire il padre; non cercava, no, l' interesse famigliare, ma il proprio, tentando anche di defraudare della legittima il fratello Matteo.

LE ARRINGHE.

Avv. Billia. E' raro che sul finire della mia carriera io venga alla Corte d' assise. Io l' ho inaugurata, questa Corte d' Assise, trent' otto anni addietro, e forse questa è l'ultima volta ch' io parlo a giudici popolari.

Ho assunto l' incarico di difendere un uomo gravato della più orribile accusa che si possa immaginare, dell' accusa di parricidio, perchè altri miei colleghi declinarono l' impegno. Ma rallegriamoci: il rappresentante stesso della legge ha lasciato cadere l' imputazione mostruosa.

Quando si mettono figli al mondo, c' è un diritto, o signor Rappresentante della legge, c' é un diritto sacro in questi figli di pretendere che i genitori provvedano al loro avvenire: diritto che, se nessuna legge civile sancisce, è però scritto nella coscienza umana.

Ribatte l' argomentazione sostenuta dal P. M. per provare che il solo interesse ha spinto il figlio ad essere snaturato contro il proprio genitore. Dice esagerata la terribilità dell' arma che consiste in un pezzo di legno e che si chiamò tronco, clava ecc.

E' l' istinto di conservazione innato tanto nell' innocente che nel reo, che à suggerito a Luigi la latitanza. Egli non è fuggito, come sarebbe fuggito chi avesse avuto l' intenzione di ferire gravemente. Il suo contegno è stato d' un uomo che non ha nessuna malvagia intenzione da rimproverarsi. Egli chiede perdono al padre e ne è respinto: e s'è allontanato da un luogo che gli ricordava una azione riprovevole sì, malvagia sì in sè stessa, che la difesa vuole punita; ma punita nei termini della giustizia, della legge sovrana.

L' avv. Cristofoli cede la parola all' avv. Billia perchè esaurisca l'argomento intorno alla responsabilità del Luigi nel fatto.

L' alterco — continua l'avv. Billia — è stato provocato del vecchio stesso, com' egli medesimo ammise ad un teste. Nella colluttazione, nella caduta, il Valentino andò a battere malamente e si produsse la ferita al torace. I feriti medesimi non esclusero la possibilità che le lesioni fossero cagionate dalla caduta.

La malattia non durò che 18 giorni. Perchè contrasta con un principio di umanità il licenziare dall' ospedale un uomo ancora ammalato.

Dimostra che se ci fu pericolo, sopraggiunse per circostanze tutt'affatto estranee. Che se la malattia s' è prolungata fino al vigesimosesto giorno, la causa è del Mezzarobba Valentino, che il posdomani dopo uscito dall' ospedale volle tornare alla sua casera.

Il presidente riassume in breve lo svolgersi del dibattimento.

LA SENTENZA.

In seguito al verdetto dei giurati, il Pubblico Ministero chiede la pena di 8 mesi e 26 giorni.

La difesa, considerata la risposta data ai quesiti, domanda una pena molto minore.

Il Presidente condanna l' imputato a mesi 8 e giorni 26, nelle spese processuali e nella tassa di sentenza.

Cinematografo Volta

Per oggi si annuncia un altro nuovissimo programma di vera attrazione:

1 ***Giuochi olimpici al Stoccolma,*** bellissima cinematografia presa dal vero, di grande interesse.

2 ***La Gorla di Papa Martin,*** magnifica riduzione del celebre dramma di Thibout e Granger.

Assoluta novità per l'italia.

3 ***Le sventure delle donne*** di Berlino, splendida novità comica.

Con un programma di tal novità e bellezza, si prevede un pienone.

Faedis

Il fatto di Canebola.

30. — Oggi fu qui il giudice istruttore del vostro Tribunale, avv. Leone Luzzatti col cancelliere Faleschini per interrogare il piccolo omicida di Canebola, Luigi Tracogna undicenne, che uccise il bambino di 5 anni Giovanni Lovisa.

Il Tracogna fu arrestato l'altra sera sull'imbrunire, dalle guardie di finanza essendosi egli, appena avvenuto il doloroso fatto, dato alla latitanza. Come vi telefonai, piantò nella tempia destra del Lovisa una punta della forca, che rimase infissa e che fu strappata dalla mamma del piccino, Maria Campagnoni.

Il Tracogna, malgrado l'età sua, ha già fatto due versioni diverse del fatto: al Pretore di Cividale narrò che, mentre caricava del concime in una geria, passò il bambino e gli presentò la forca in viso senza intenzione di ferirlo; al giudice istruttore invece narrò che, arrabbiatosi perchè il suo lavoro non andava bene, fece un gesto con la forca in aria. In quella passava il bambino che rimase colpito.

In ogni modo, il Giudice istruttore, valendosi dell' art. 7 della legge sul perdono, trattandosi d' un inferiore ai 14 anni e per giunta d'un epilettico, fece scarcerare il Tracogna e licenziò la salma dell' interfetto.

Codroipo

— Consiglio Comunale.

30. (B.) — Al cenno comparso sulla *Patria* d' oggi intorno alla seduta consigliare di ieri faccio seguire la seguente relazione.

Appena il numero legale.

Non più di 10, i consiglieri presenti. Gregoris giustificato per i lavori di stagione; Toffoli alla fiera di Rivignano; Zuzzi nel suo stabile di San Martino al Tagliamento; Cozzutti manca alle sedute dal 10 dicembre 1907; Lenarduzzi è in America; Cigaina pure assente.

Sotto questi auspici il Sindaco, convinto che, dopo un anno od un anno e mezzo al più, i consiglieri in generale cominciano a trascurare il loro mandato, dichiara aperta la seduta.

Tra color che son sospesi.

Sindaco Ballico. Nell'ultima seduta vennero respinte le dimissioni che la Giunta aveva presentate. Se non nelle motivazioni ufficiali, ma almeno dalle parole dei consiglieri chiaro è apparso il desiderio, anzitutto, di non portare il ritardo della luce elettrica; poi di evitare che le elezioni amministrative avvenissero a breve distanza da quelle politiche.

Il Consiglio concorde voleva addossare alla Giunta tutta la responsabilità degli eventuali danni che la crisi poteva causare.

La Giunta non ha cambiato idee sui motivi che l'hanno indotta a rassegnare le dimissioni.

Tuttavia, di fronte alla concordia del Consiglio, non ha voluto assumere la responsabilità di scioglierlo; e perciò dichiariamo che restiamo in carica, lasciando insoluta per ora la crisi. Non la dichiariamo nè chiusa, nè aperta. La crisi è sospesa.

Edificio scolastico.

Il Consiglio approva, in seconda lettura la contrattazione del prestito di L. 102.000 con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione del nuovo edificio scolastico.

Per la luce elettrica.

Terzo oggetto: Domanda del marchese sig. Massimo Mangilli diretta ad ottenere il permeeso di attraversare il Comune con condutture elettriche.

Sindaco. Se non ci fosse stata la crisi, si avrebbe, contemporaneamente alla domanda del marchese Mangilli, presentate al Consiglio proposte concrete. Ci sono pervenute due offerte; una dell'ing. de Rosmini, l'altra del march. Mangilli; ma oggi, sulle medesime non si potrebbe accettare una discussione per non compromettere i patti dei due offerenti. Se il Consiglio crede, può intanto approvare la domanda del Mangilli senza entrare in merito; se poi il Consiglio volesse entrare in discussione per la luce nostra, allora sarà meglio rinviare l'oggetto ad altra seduta.

Il cav. Luzzatto starebbe per questa seconda versione.

Sindaco. Beninteso che se anche con Mangilli nulla si combinasse, egli ha diritto di ottenere il passaggio. Sopra un solo punto vorrei sentire il parere del Consiglio. Il mio parere sarebbe quello di acquistare la forza invece della luce, ed allora si verrebbe a municipalizzare il servizio.

Il D.r Zanelli è contrario. Non sarebbe questa, egli dice, una vera municipalizzazione. Sareste i monopolizzatori di un terzo.

Sindaco. La Giunta, in ogni modo, terrà presente che «la luce sia», entro il 1909; e di non lasciarsi, come l'altra volta, traviare da altre offerte: la Giunta è risoluta nel non voler che ciò si rinnovi.

Dopo alcune osservazioni del cons. Piccini, il Consiglio rimanda ad una prossima seduta la discussione dell'importante oggetto.

—

Delle deliberazioni di Giunta, il Consiglio retifica anche quelle relative alla nomina del sorvegliante stradale e al sussidio all' ufficio pubbilco gratuito di collocamento di Udine.

La prima dà occasione al sig. Piccini Giuseppe di richiamare l' attenzione della Giunta sui ritagli stradali di proprietà del Comune, e di osservare che non basta mandare il perito sul luogo, ma che ci vorrebbe una persona in ogni paese incaricata di indicare dove furono commessi tali atti arbitrari.

La seconda, sul sussidio all' ufficio di collocamento di Udine, il Sindaco dice che la Giunta si è creduta in dovere di dimostrare il suo interessamento e la sua benevolenza verso questa istituzione, non per la tenue somma erogata, perchè il bilancio non permette di più, ma per la sua utilità.

. . .

Approvazione del Conto Consuntivo del Comune relativo all' esercizio 1907. Sindaco e Giunta si alzano ed abbandonano l' aula. Presiede, frattanto, il Consigliere Marchetti, di Zompicchia.

— Se nessuno, egli dice, domanda la parola, s' intende approvato...

Dopo mezzo minuto, il Marchetti abbandona.... il potere. Il governo rientra. Poco dopo la seduta è tolta.

— Un Cappellano puntiglioso.

Nella frazione di Rivis al Tagliamento risiede in qualità di Cappellano Don Domenico Mattiussi.

Venerdì mattina moriva, in seguito a paralisi cardiaca, certa Masotti Antonia detta Bagatè e domenica seguirono i funerali.

Il mesto corteo muoveva alle ore 7 dalla casa della defunta ed il Cappellano voleva inviarsi per una strada campestre, onde abbreviare la distanza al Camposanto. Si opposero i componenti il Corteo i quali volevano percorrere la strada Comunale; ma il Cappellano abbandonò senz' altro il feretro e solo ritornò in canonica.

Il corteo procedette senza il prete alla volta del Cimitero. Entrato che fu, ed avendo trovata chiusa la porta della Chiesetta, la bara dovette essere depositata a terra, mentre alcuni frazionisti si recarono nella vicina Turrida per richiedere l' intervento di quel parroco per la tumulazione della salma. Si dice che il rev. Cappellano, durante la celebrazione della messa, ebbe ad esprimere acerbe parole contro i componenti il corteo.

E gli offesi vogliono farne un *casus belli*.

S. Vito al Tagliamento

— Consiglio comunale.

Lunedì venne chiusa la discussione sul bilancio preventivo 1909.

In seguito alle antecedenti osservazioni fatte da alcuni consiglieri sull'aumento di sovra imposta troppo gravoso per quanto necessario per far fronte a tutte le spese preventivate; il Consiglio deliberò di radiare dal bilancio la somma per ricostruzione della Torre della Scala Mucchia. Così l'aumento della sovra imposta, anzichè essere in L. 10824, come proposte dalla Giunta s'aggirerà su L. 7000. Si è dunque finito, dopo tre lunghe sedute, con approvare il bilancio. Ora i nostri «padri» riposeranno un poco dalle loro fatiche!...

Cividale

— Rispettiamo le ossa dei morti.

In un deposito ruderi, fuori Porta del Mercato, trovansi non poche ossa umane. Non sappiamo da dove provengano nè perchè chi le ha ivi condotte, non si sia almeno dato cura di raccoglierle e procurar loro un più degno collocamento!

— Impresa di pubblicità.

Sappiamo che il servizio delle pubbliche affissioni verra assunto dal Municipio che ne ricaverà un utile discreto da devolversi a beneficio di pie istituzioni cittadine. Benissimo.

S. Giorgio di Nogaro

— Salvo dal terremoto, muore in un pozzo.

30. — Fra i militari di questo comune salvatisi dall'immane sciagura del 28 dicembre p. p., andava annoverato anche l'aggiunto carabiniere Taverna Antonio di Giovanni di stanza a Pelaro, paese che, come sapete, rimase completamente distrutto dal maremoto.

Il Taverna, dopo breve tempo di degenza all'ospitale per guarire di lievi ferite riportate nel salvataggio fu rimandato alla propria sede, ove viveva contento dello scampato pericolo accarrezzando l'idea di poter in breve riabbracciare i suoi cari.

Purtroppo ciò non doveva avverarsi. Sere or sono, mentre in compagnia di altro carabiniere intraprendeva il servizio di pattuglia, accidentalmente cadde in un pozzo della profondità di circa 25 metri, con 10 metri d'acqua. Alla gente accorsa alle grida d'aiuto del compagno, riuscì di estrarlo dal pozzo; ma ogni tentativo per richiamarlo in vita tornò vano! Il poveretto era cadavere. Aveva fratturato il cranio nella fatale caduta. Il cordoglio della sventurata famiglia all'apprendere la notizia, è più facile imaginare che descrivere. Noi pure ci uniamo ad essa nel piangere l'immatura fine del buon Antonio.

Spilimbergo

— Un sodalizio che risorge.

Già altra volta accennai alla ricostituzione dell'Unione Agenti e ieri alle ore 2 nella sala dell' albergo «Al Poligono» ebbe luogo una riunione indetta dal Comitato provvisorio. Riuscì discretamente numerosa ed eccovi l'ordine del giorno (abbastanza vibrato) che venne votato ad unanimità.

«Gli agenti di commercio di Spilimbergo intervenuti in adunanza per la ricostituzione della sezione agenti, affermando la necesità di una salda unione per tutelare gl'interessi della classe, preso atto di certe minaccie e pressioni fatte ad agenti per opera di qualche padrone; sdegnati protestano contro sistemi ormai incompatibili che rispecchiano sentimenti egoistici e reazionari e fanno voti che la classe padronale disapprovi il contegno scorretto ed incivile di pochi, che sostituisce un atto di violenze e di sopprafazione ai più sacri diritti della classe degli agenti di commercio.

E diffatti, è doloroso constatarlo, ma è effettivamente vero che... in omaggio alla libertà qualche negoziante vietò ai suoi salariati l' inscrizione alla società sotto pena di licenziamento immediato!...

Claut

Un operaio che ferisce l'amante e altre due donne a colpi di rivoltella

30. — Vengo ora informato di un grave fatto successo stamane sulla strada Alomagna, presso il pian delle Forche, per opera d' un nostro compaesano, certo Giuseppe Giordani, d'anni 23 emigrante. Costui, postosi in agguato, aggrediva la famiglia della sua ex amante, Carolina Martini di Osvaldo, di anni 23, di qui feriva leggermente la madre, e a colpi di rivoltella causava lesioni giudicate mortali alla stessa Carolina Martini.

I particolari

Sul fatto ecco quanto si è saputo dalla Carolina.

Stamattina per tempo quattro donne della famiglia Martini di Osvualdo (cioè la madre, le due sorelle Elisabetta e Carolina, la zia Luigia) partivano da Claut, per recarsi col tradizionale carretto a Vittorio.

Verso le nove, arrivavano poco distante dall'osteria così detta al «Bus» condotta dal sig. Augusto Collarin vicina al Pian delle Forche; quand'ecco, mentre esse stavano tranquillamente discorrendo, sbucare improvviso dal lato destro, un giovanotto il quale si piantava avanti il carretto, afferrava la bestia con una mano e con l'altra puntava una rivoltella contro le povere disgraziate.

Era l'ex fidanzato della Carolina: il Giordani Giuseppe.

— Bepi, Bepi, sta bon! Va là Bepi! ... — supplicavono esse.

Il Giordani per spaventare di più le due donne, lasciò andare due colpi in aria.

Continuarono le infelici a supplicare il furibondo e lo pregarono di recarsi con loro nella vicina osteria del Bus, per «ragionare».

Sempre agitato, il Giordani ve le accompagnò, ma, appena entrato, cominciò a minacciare sempre più, colpendo col calcio della rivoltella la madre della Carolina, e sparando all'impazzata altri due colpi.

L'assalto alla vittima.

Un panico si manifestò nella osteria fra i presenti. Il Giordani, col braccio teso, con la rivoltella puntata, gli occhi stravolti, si avventò contro Carolina, colpendola col calcio della rivoltella, mentre ella scappava e riusciva ad entrare in una stanza al primo piano e poi nella soffitta.

Fu qui dove l'inumano le fu addosso e la colpì sulla testa col calcio della rivoltella e quindi sparò contro di lei un colpo.

La ragazza cadde.

Egli discese precipitosamente le scale e, sempre colla rivoltella in pugno, si fece largo fra la gente ed infilò la strada, dandosi alla fuga.

La Carolina fu trasportata all'Ospedale di Belluno e versa in pericolo di vita.

I carabinieri di Ponte nelle Alpi hanno arrestato l'assassino.

Cronaca Cittadina

— Scuola Popolare Superiore.

Questa sera alle ore 8.30 il Prof. C. Finzi terrà una conferenza sul tema: «Per la protezione della Maternità».

— Per la grande gara di tiro a segno

che avrr luogo dal 22 aprile al 2 maggio la Presidenza della locale Società ha regalato una medaglia d' oro grandissima e il presidente sig. Gabriele Tonini un' artistica coppa d'argento con relativo astuccio in pelle. Nel piedestallo della coppa è inciso lo stemma della città e la data della gara.

— Un convegno di giurati e un telegramma a Girardini

Ieri sera i giurati dell' attuale sessione d'assise si riunirono all'Albergo Nazionale, allo scopo d' iniziare un'agitazione per la riforma della legge sui giurati. Dopo lunga discussione decisero di spedire il seguente telegramma all' on, Girardini.

«Giurati Corte d'Assise di Udine invocano immediata riforma alla legge giurati, troppo vecchia per le esigenze della giustizia e per gli attuali bisogni, pregando il collega a presentare al Parlamento subito autorevole interpellanza

per la Giuria: avv. Cirani.»

La conferenza musicale del prof. Bernardi

al Patronato operaio femminile.

Il salone in via Ronchi, malgrado il pessimo tempo, era ieri come al solito ben affollato e adorno di quel pubblico che meglio può lusingare un artista.

Il sesso gentile accorre con esemplare fedeltà ai frequenti trattenimenti artistici che l'attività di D. Liva ha saputo organizzare: Arte e Carità sono nomi che toccano troppo sensibilmente i cuori ben fatti delle signore, e quando si sa associare con garbo il bello ed il buono, non ci resta che applaudire chi sa farlo, da qualsiasi parte egli venga.

A chi pretende criticare, io vorrei dire: E perchè dunque lasciate voi ad un prete intelligente ed attivo l'unica iniziativa di questi concerti, la cui mancanza è tanto sentita fra noi? — Se le amiche della musica sono così fedeli, numerose ed appassionate; perchè i famosi *Amici della Musica* di cui tanto si è parlato sono ancora il più... platonico dei desideri?

* *

Il Prof. S. G. Bernardi, dottore in belle lettere, insegnante di composizione e di estetica al Liceo musicale di Venezia, è molto conosciuto nei nostri ambienti musicali per i suoi pregiati lavori e per la calorosa propaganda in favore della coltura musicale.

Egli, con parola facile, precisa ed elegante, illuminò l'oscuro e difficile periodo storico delle Origini della musica strumentale in Italia.

Non una ma dieci conferenze sarebbero necessarie per dare una idea completa di quell'epoca tanto interessante per noi italiani e così poco conosciuta, specialmente... in Italia, nondimeno con una sentisi rapida ed efficace, il prof. Bernardi seppe dire quanto bastava, perchè i profani avessero una idea chiara e generica di un'epoca che ancor pochi anni fa, era avvolta quasi nel mistero.

Chiuse la conferenza un indovinatissimo volo lirico, col quale ricordando l'illustre maestro Perosi, il prof. Bernardi si augurò che il genio italiano riafferri oggi anche nella musica strumentale quello scettro che i tedesdhi impugnano con indiscusso diritto, mentre nei secoli scorsi dovettero anch'essi venire fra noi per iniziarsi ed ispirarsi a questa nostra Italia, che era in allora l'unica fonte di ogni bellezza musicale.

L'esecuzione dei brevi squarci musicali fu disimpegnata con onore dai signori Pasquali e Giarda due nomi ben conosciuti, fra noi l'uno per le passate prove di abilità, l'altro perchè continua le nobili tradizioni di un padre che fu tanto benemerito della scuola di pianoforte Veneziana.

Sebbene con strumenti affatto disadatti per la fedele riproduzione di un tal genere di musica, essi coadiuvarono con abilità e intelligenza d'artisti al successo della conferenza. Anche il sig. Laghis (Scuola Verza), chiamato all'ultimo momento come secondo violino, nella composizione «La Cornara», dette prova di franchezza e di buona cavata.

* *

Qualche osservazione.

Per quanto il tempo fosse troppo breve per un soggetto così vasto e difficile, poichè il prof. Bernardi ricordò e con ragione i maestri flamminghi ai quali noi dobbiamo le famose scuole della polifonia sacra che fecero dell'Italia l'unica e grande maestra di quei tempi; avrei avuto piacere di udirlo ricordare anche l'Inghilterra, da cui (caso unico nell'arte musicale), ci vennero i precursori che primi attinsero alle fonti popolari e svincolarono l'arte dalle sacre e formali tendenze corali od organistiche, per volgerla alle nuove aspirazioni da cui doveva nascere una forma nuova e grandiosa; l'arte musicale profana.

In quanto agli esempi pratici, giacchè si parlava di origini e di precursori, avrei desiderato della musica tutta prettamente arcaica, invece delle due sonate di Corelli che sono ben conosciute nel repertorio, classico e che rappresentano una forma d'arte già consacrata e ben evoluta, anzichè i primi tentativi e le origini da cui s'intitolava la conferenza. Si temeva forse di annoiare il pubblico: ma il successo e l'effetto che produsse l'innedita composizione del Legrenzi. «La Cornara», per due violini ed armonium (un po' troppo forte, quell'accompagnamento di armonium) conferma la mia opinione.

In ogni modo, per illustrare bene quel genere del quale organo, liuti, arpicordi, clavicembali, viole, ecc. erano gli unici mezzi di esecuzione ci vorrebbero gli strumenti originali.

Certo è difficile questo, per la deficienza quasi assoluta di esecutori, specialisti; ma è pur certo che il trasportare sul piano e sul violino, con accompagnamenti troppo pesanti ed elaborati, quella musica ingenua, e primitiva, fa svanire tutto il profumo arcaico, ciò è l'unico e indispensabile elemento che ce la possa fare comprendere e gustare nel suo vero significato.

Attendiamo con interesse, altri simili buoni trattenimenti artistici.

Alfredo Luccarini.

Vuol morire perchè respinta dall'innamorato

Si getta nel Ledra ed è salvata dalle compagne.

— «O tu mi sposi, o io m'ammazzo» — aveva dichiarato ier l'altro di sera certa Elisa Latuada deciottenne, seggiolaia, abitante in via di Mezzo N. 20, al suo innamorato certo Romeo Schieratti calzolaio, col quale aveva avuto un colloquio, dopo qualche mese che più non si erano parlati.

— Sono venuto per parlarti una ultima volta — egli aveva detto — Io non ti posso sposare, dimenticami; io vado lontano, in America.

— Ti dimenticherò quando sarò morta — aveva risposto lei, con la speranza di commuoverlo. Ma lo Schieratti non si commosse e la salutò definitimente, pur conoscendo il carattere della Latuada che altre due volte, per le sue ripulse, aveva cercato la morte nell'acqua.

Ieri la ragazza andò al lavoro, presso la fabbrica Cantoni, in via Tiberio Deciani, come al solito, ma non col solito umore.

— Pianse tutto il tempo che rimase in laboratorio — raccontavano ieri sera le sue compagne. E aveva narrato loro il motivo del suo pianto.

Poi, verso le 16, si licenziò dal lavoro, dicendo di voler recarsi a casa. Le amiche, per i precedenti tentativi di suicidio, sospettarono ch'ella covasse cattivi propositi. E la seguirono fino al Cotonificio Udinese, poichè si era avviata da quella parte, anzichè verso casa.

All'Ancona, presso il Cotonificio, la trovarono inginocchiata, che pregava con le mani giunte e gli occhi rivolti verso l'Imagine.

— Ce fastu li po, Lise? — le chiesero

— Lassàimi sole e stèit a vignimi daur.

— Su po, Lise, no sta fa la stùpide; ven cun noaltris, a chase.

Per tutta, risposta la Lisetta si tolse gli orecchini e li consegnò ad una delle compagne, certa, Irma Buttazzoni d'anni 17, dicendole:

— Ten-ju par memorie...

La Buttazzoni si schermì; ma l'altra insistette, e allora li prese, dicendole che li avrebbe consegnati a sua madre. Tanto lei che la sua compagna Maria D'Agostini, pure d'anni 17, tentarono nuovamente di indurla a venire a casa, finchè riuscirono a tirarla un po' indietro, benchè l'esaltata continuasse a dichiarare di voler finirla a tutti i costi. Erano giunte tutte tre fin presso lo stabilimento Talmassons, quando improvvisamente la Lisa diede uno strappo, riuscendo a svincolarsi dalla D'Agostini che la teneva e, spintasi sull'orlo del Ledra, che scorre presso la strada provinciale, vi si gettò dentro.

Le sue compagne, con grave loro pericolo, si gettarono anch'esse nell'acqua e riuscirono a trattenerla. Accorsi alcuni passanti in aiuto poterono tutti insieme trarla a riva. Il sig. Talmassons, richiamato dalle grida, sopraggiunse con un cordiale che fece ingoiare alla disperata amante.

La quale tutta intirizzita dal freddo ed esausta di forze, svenne.

I presenti la fecero però poco a poco rinvenire, mentre qualcuno s'affrettava a telefonare all'ufficio di vigilanza urbana.

Accorse il vigile urbano Sgrazzutti con una vettura e provvide per il trasporto della Latuada all'ospedale civile, dove il D.r Marzuttini la fece accogliere d'urgenza. Oggi forse uscirà dall'ospedale, speriamo col proposito di non buttarsi più nel Ledra. Le sue acque son così frigide! e poi, non sono mai limpide, mai così belle come per esempio, quelle azzurre dell'Isonzo o anche quelle verde-azzurre del Natisone!

All'ospedale si recarono il delegato Panigaldi, il maresciallo Mellone e la guardia Tallone.

— Società Alpina Friulana.

Questa sera alle 20.30 ha luogo l'assemblea sociale in seconda convocazione.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Società Pro infanzia in morte

di Co Marianna Rinoldi Valentinis: Co. Orazio D'Aronco L. 10;

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte di Piccinini Margherita: Michieli Ernesto 1;

Offerte fatte alle Signore della Carità in morte

di Italia Martinuzzi: Fam glia Comini 1; di Cesare Miotti: Famiglia Contarini 5;

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

La Mignon.

In occasione della fiera cavalli di S. Giorgio verrà dato al teatro sociale uno spettacolo lirico con l'opera *Mignon* del m. Thomas. Protagonista sarà la triestina Marta Curelich. La prima rappresentazione avrà luogo domenica 11 aprile p. v.

Si tratta d'infanticidio

Il bambino fu gettato vivo nel cesso!

Come riferimmo brevemente, ieri verso le 11, in fondo ai rifiuti del cesso di casa Bergagna, fu pescato il cadaverino del neonato — un bel maschietto — gettatovi dalla fantesca Luigia Ciani, appena comparso alla luce. L'ingrato compito di estrarre il cadaverino, toccò alla guardia scelta Fortunati, essendosi tutti i presenti rifiutati.

Data la conformazione del cesso — benchè il buco presentasse un diametro di 18 centimetri — non è che vi possa essere scivolato, come sostiene l'infanticida. E poi, vi sono altre circostanze che stanno a provare il contrario di quel ch'ella afferma per sua difesa.

Nel pomeriggio, dopo che il giudice istruttore ebbe interrogata la puerpera — che si trova in istato d'arresto all'ospitale — seguì nella cella mortuaria del cimitero l'autopsia.

Il prof. Finzi e il D.r Fabiani sezionarono il cadaverino, ben formato, vitalissimo — del peso di 3800 grammi — e stabilirono che era nato vivo.

All'infuori di qualche lievissima abrasione, non presentava nessuna traccia di lesioni o di violenze. La morte era avvenuta per congestione cerebrale, in seguito all'aspirazione dei gas asfissianti nella latrina, dove era stato gettato vivo colla testa all'ingiù.

I medici si riservarono di presentare relazione dell'autopsia al giudice istruttore.

Tribunale di Udine.

Pres. Zamparo P. M. Schiapelli

Coltellate fraterne.

Gustavo Sbroiavacca, trentenne, di Palazzolo dello Stella, la sera del 10 febbraio scorso, rincasò ubbriaco e cominciò a commettere sciocchezze in casa, per le quali suo fratello Rodolfo, indispettito, lo svergognò. Ciò fu causa d'un battibecco. E i due fratelli finirono col mettersi le mani addosso. Il Gustavo, dubitando delle sole mani, si armò d'un coltello e con questo colpì il Rodolfo, producendogli una ferita che guarì poi in una ventina di giorni. I carabinieri denunciarono il feritore, il quale, tradotto in Tribunale, si scusò dicendo d'aver ferito il fratello senza volerlo, e in condizioni di completa ubbriachezza. E questa attenuante gli accordò il Tribunale, condannandolo perciò a soli 23 giorni di reclusione, già scontati col carcere presofferto. Difesa: avv. A. Bellavitis.

(vedi avviso in quarta pagina).

APPENDICE 24

...cubo del passa...o

...omanzo di P. MANETTY.

...roprietà riservata – Riproduzione vietata

Bevve il latte ancor tiepido, poi depose sulla sottocoppa un moneta d'argento e dopo di aver salutato con la mano i fanciulli che le stavano intorno, risalì a cavallo e si diresse verso la foresta.

Ciò che le aveva detto il piccolo ragazzo la preoccupava assai, perchè essa aveva fino allora sperato che la sua avventura, per quanto riguardava l'incontro fatto nella foresta con un uomo, fosse a tutti sconosciuta. Come avrebbe potuto spiegare l'aggressione di cui era stata vittima? Come avrebbe potuto spiegare il movente di quell'aggressione?

Però, mentre la sua cavalcatura camminava al passo, Claudia de la Rosiere era riuscia a riacquistare la calma. Un uomo la aveva aggredita nella foresta, ma essa s'era valorosamente difesa scudisciandogli a sangue il viso. Il cavallo si era spaventato e l'aveva gettata a terra, e l'aggressore s'era dato subito alla fuga probabilmente per l'arrivo del marchese de la Rosiere e del visconte di Saint-Remy. Che cosa c'era da darsi pensiero? S'era già inoltrata senza avvedersene nella foresta di Rambouillet. Ad un tratto fu presa da un vago timore. Perchè ripassare per quel luogo in cui il giorno prima aveva fatto il brutto incontro? Stava già per voltare indietro il cavallo, quando la sua fierezza la consigliò a proseguire. Perchè avrebbe dovuto indietreggiare? Dopo la dura lezione ricevuta, il suo aggressore si sarebbe ben guardato di rinnovare l'ardito tentativo. Sentì che sarebbe stato indegno di lei cedere dinanzi alla paura assurda del resto proseguì mettendo il cavallo al piccolo trotto.

Il sentiero che percorreva andava restringendosi costeggiato da grandi e folti cespugli.

La contessa aveva l'occhio vigile rivolto in avanti, pronta a lanciare al galoppo la sua cavalcatura al minimo indizio di una nuova aggressione.

Ma per quanto fosse grande la vigilanza della contessa, all'improvviso apparve dinanzi a lei un uomo che con mano poderosa fermò di botto il cavallo, afferrandolo per il morso.

Claudia de la Rosiere mandò un grido più di collera che di spavento.

— Miserabile! — essa gridò con voce fischiante. — Se non mi lasciate vi schiaccerò sotto i piedi del mio cavallo.

— Voi non lo farete, signora contessa — disse con voce calma apparente l'uomo. Voi mi dovete ascoltare.

— Mai. Indietro, signor Valeroix, indietro vi ripeto!

E la contessa diede uno strappo alle redini per far inalberare il cavallo, ma questo non potè muoversi perchè trattenuto per il morso da una mano di ferro.

— Ma, insomma, che cosa volete da me? — domandò la contessa con collera crescente.

— Ripetervi che vi amo alla follia, che voi dovete essere tutta mia, mia per sempre — disse l'intendente.

— Vi ho già risposto ieri e vedo sul vostro volto il segno della mia risposta. Vi disprezzo quanto una donna può disprezzare un uomo. Lasciatemi, signore, altrimenti...

— Che cosa farete? — domandò il signor Valeroix in tono di sfida.

— Dirò a mio marito, il vostro padrone, l'infame pretesa che avete ed egli vi scaccierà.

— Non gliela direte.

— Badate, signore.

— Badate a voi, signora. Dopo quanto è accaduto voi siete cosa mia e non ardirete dimostrarvi mia nemica.

La contessa guardò altiera l'intendente di suo marito.

— Fra me e voi non ci può essere nulla — essa disse altezzosa. — Finiamola una buona volta. Se non mi lasciate proseguire subito, io dirò al conte de la Rosiere che siete un miserabile.

— Non glielo direte — ripetè per la seconda volta il signor Valeroix con grande calma.

— Chi me lo vieterebbe?

— Il vostro pudore, il vostro amor proprio, il vostro avvenire, il rispetto per il nome che portate.

— Ma voi siete pazzo?

— Si, sono pazzo d'amore e mi sento capace di qualsiasi cosa pur che voi siate sempre mia.

Continua.

Orario ferroviario

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8. A. 12.53; A. 16.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.10.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36, 15.11. 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9, D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 11.50 A. 16.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.39; 13.3; 21.46

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.50; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; D. 19.41 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13 16.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.3; 18.42;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.